

## Documento di posizione sulla politica della migrazione e europea

### Premessa

La Svizzera si trova di fronte ad importanti scelte strategiche in materia di politica della migrazione e relazioni con i Paesi vicini e rischia di compromettere conquiste e diritti fondamentali. La votazione del 9 febbraio 2014 ha decretato un forte peggioramento dei diritti fondamentali dei migranti e in generale dei diritti sociali di tutti. Nell'arco dei prossimi anni il popolo svizzero sarà chiamato a pronunciarsi nuovamente e ad adottare importanti decisioni strategiche. Con grande probabilità il primo appuntamento alle urne sarà nel novembre 2014 con la votazione sull'iniziativa Ecopop. In tale contesto Unia si orienta alle importanti prese di posizione formulate negli scorsi anni e in particolare a quelle adottate in sede congressuale (cfr. documento di posizione n. 7 e «Posizioni di Unia in merito alla politica di migrazione e d'integrazione: tesi e rivendicazioni» del 2008).

### 1. Unia ribadisce il sì alla libera circolazione delle persone

- Unia sostiene la libera circolazione delle persone (LCP) con l'UE, che costituisce un diritto fondamentale delle lavoratrici e dei lavoratori. In Svizzera questo diritto era stato conquistato 160 anni or sono per consentire agli abitanti di tutti i Cantoni di muoversi e stabilirsi liberamente in tutto il Paese. Il diritto alla libera circolazione delle persone riveste un'importanza decisiva per le lavoratrici e i lavoratori.
- Tale diritto consente a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori (svizzeri e migranti che vivono nel nostro Paese) di accettare un impiego nell'UE, stabilirvisi con la famiglia e poi tornare in Svizzera, senza subire perdite a livello di assicurazioni sociali. A trarre vantaggio dalla libera circolazione delle persone sono anche e soprattutto i giovani, che possono effettuare soggiorni di studio all'estero, scambi nel settore della ricerca ecc.
- Il diritto alla libera circolazione delle persone consente ai colleghi dei Paesi UE di lavorare e abitare in Svizzera senza subire discriminazioni sul mercato del lavoro, cioè senza divieto di cambiare azienda o Cantone o di farsi raggiungere dalla famiglia.
- La LCP ha eliminato varie divisioni tra i lavoratori (almeno tra forza lavoro svizzera e quella proveniente dall'UE) che avevano paralizzato il movimento sindacale dagli anni 50 e creato forti pressioni salariali, soprattutto con lo statuto di stagionale.

### 2. Unia difende le misure di accompagnamento

La libera circolazione delle persone estende il mercato del lavoro oltre i confini nazionali. Il funzionamento di tale sistema non può tuttavia prescindere dalla garanzia del principio fondamentale del «salario uguale per un lavoro uguale nello stesso luogo». In altre parole, in Svizzera devono essere versati salari svizzeri, in Francia salari francesi ecc. In caso contrario, spalanchiamo le porte al dumping salariale e alle divisioni tra i lavoratori basate sul Paese d'origine. La libertà di domicilio e il diritto ad un salario uguale per un lavoro uguale sono inscindibili: sono due facce della stessa medaglia.

Le misure di accompagnamento erano state introdotte su pressione dei sindacati, allo scopo di garantire che in Svizzera fossero versati «salari svizzeri». Grazie a tali misure, il monitoraggio e il controllo del mercato del lavoro, ma anche le possibilità d'intervento e di sanzione, hanno registrato uno sviluppo prima sconosciuto. Ciononostante le misure di accompagnamento presentano ancora gravi lacune. I datori di lavoro riescono sempre a trovare una falla per praticare il dumping salariale. Il responso delle urne del 9 febbraio 2014 ha messo a repentaglio queste misure di accompagnamento, che invece noi vogliamo rafforzare. In tale ottica non dobbiamo tuttavia criticare le misure di accompagnamento in quanto tali, ma i datori di lavoro che le aggirano e ne boicottano il rafforzamento.

### 3. Unia auspica una Svizzera aperta e buone relazioni con l'UE

La Svizzera intrattiene stretti legami con i Paesi europei più o meno vicini. Gli scambi non hanno solo natura economica, ma riguardano anche la cultura, lo sport, la famiglia, la ricerca, la formazione ecc. Per il nostro Paese è auspicabile e necessario intrattenere relazioni aperte e di buon vicinato con l'UE e scongiurare un isolamento dagli effetti

devastanti. Non vogliamo diventare un secondo Principato di Monaco, dove contano solo la ricchezza e i ricchi, a cui il resto della popolazione offre servizi. Non vogliamo essere un'isola delle banche e del turismo senza piazza industriale, senza poli di ricerca e senza cultura. Ma proprio questo rischia di essere il futuro della Svizzera, se sceglieremo l'isolamento.

La Svizzera deve buona parte del suo successo passato alla sua apertura e quindi alla migrazione, intesa sia come emigrazione e soggiorni all'estero di cittadini svizzeri che come immigrazione nel nostro Paese, senza la quale la Svizzera non sarebbe quello che è oggi. Per queste ragioni continuiamo ad auspicare una Svizzera aperta, che intrattenga buone relazioni e stretti contatti con l'UE, il suo principale vicino.

#### **4. Il nostro programma in 3 punti**

In questi ultimi quattro mesi, in collaborazione con l'USS abbiamo formulato e seguito tre indirizzi strategici, che guidano il nostro cammino nella confusa situazione attuale:

##### **4.1 Contro ogni forma di discriminazione**

Unia lotta con ogni mezzo per scongiurare la reintroduzione di sistemi di concessione dei permessi e statuti speciali per migranti. Tutti i modelli di contingentamento in discussione discriminano e dividono: privilegiano la manodopera altamente qualificata a scapito di quella poco qualificata. Discriminano le persone con famiglia e introducono permessi legati ad un Cantone o ad un'azienda. In parte coincidono con il vecchio statuto di stagionale, che in Svizzera aveva introdotto una vera apartheid e diviso i lavoratori.

Ci battiamo contro la totalità di questi modelli discriminatori, se necessario con un referendum.

##### **4.2 Urge un aumento, non uno smantellamento della protezione**

Rafforzamento delle misure di accompagnamento: semplificazione della DOG, maggiori controlli e sanzioni più dure. I cantoni devono inoltre avere la possibilità di intimare l'interruzione dei lavori in caso di chiaro caso di dumping salariale e ciò fino a quando non viene prodotta la prova del corretto pagamento del salario. Le parti contraenti devono avere accesso garantito ai cantieri e alle aziende, per poter scoprire i casi di dumping salariale. Vogliamo inoltre estendere la protezione dalla disdetta per proteggere meglio i lavoratori e le lavoratrici che all'interno delle aziende si impegnano a favore di colleghi e colleghe e contro il dumping salariale.

##### **4.3 Sì a buone relazioni, no all'isolamento**

Gli Accordi bilaterali con l'UE oggi in vigore rappresentano il minimo assoluto di una buona relazione con i nostri vicini. Non dobbiamo metterli a repentaglio, ma piuttosto rafforzarli. Non garantiscono infatti solo una buona relazione con l'UE, ma svolgono anche un ruolo decisivo per la Svizzera nell'ottica economica.

Oggi i problemi che gravano sulle lavoratrici e sui lavoratori dell'Europa sono molteplici: disoccupazione elevata soprattutto tra i giovani, indebitamento, inquinamento ambientale, politica di smantellamento sociale, dumping salariale ecc. Questi problemi interessano anche la Svizzera, perché non siamo un'isola. Il fenomeno è particolarmente evidente in Ticino, duramente colpito dalla crisi dell'Italia. Per noi sindacati significa che dobbiamo intervenire attivamente insieme alle colleghe e ai colleghi di altri Paesi europei per concretizzare un'alternativa alla politica di austerità, un'offensiva d'investimento nella riconversione ecologica, l'attuazione del principio del «salario uguale per un lavoro uguale nello stesso luogo» ecc. Ma non potremo combattere questa lotta comune se ci isoliamo dagli altri Paesi UE e mettiamo a repentaglio gli Accordi bilaterali. Insieme ai nostri colleghi europei e alle nostre colleghe europee ci impegniamo per un'Europa sociale.

#### **5. Un'ampia alleanza progressista per dire no all'iniziativa Ecopop**

Con la votazione popolare sull'iniziativa Ecopop si profila un nuovo conflitto. Unia si batterà con tutte le sue forze per fermare quest'iniziativa che:

- inevitabilmente introdurrebbe misure gravemente discriminatorie a danno dei migranti;

- incentiverebbe le pressioni salariali e la deregolamentazione perché il padronato ricorrerebbe soprattutto a frontalieri e titolari di permessi di soggiorno di breve durata;
- causerebbe una rottura con l'UE e gli Accordi bilaterali;
- implicherebbe una falsa concezione dell'ecologia, perché l'ambiente non finisce ai confini della Svizzera.
- sarebbe catastrofica sul piano della politica dello sviluppo.

Ecco perché Unia si oppone con determinazione all'iniziativa. Concretamente la nostra campagna si rivolgerà alle lavoratrici e ai lavoratori dei nostri rami professionali. Ci alleeremo inoltre con tutti coloro che si battono per una Svizzera aperta e senza discriminazioni.